



# LE FORME DEL TEMPO E DELLA MEMORIA

*PAOLO VIDALI*

*Associazione per la diffusione della cultura scientifica*

*25 ottobre 2003*



# La riflessione filosofica contemporanea

- Il tempo, il linguaggio..
- Li trattano insieme alcune fondamentali correnti di pensiero novecentesco:
  - filosofia analitica
  - ermeneutica
  - nuova filosofia della scienza
- Perché questo interesse?



# La filosofia e le scienze

- La filosofia non è un sapere che arretra concedendo spazi alle altre scienze
- E' problematizzazione su questioni generali, indagine razionale su questioni di limite
- E' discussione razionale sulle condizioni di possibilità, su limiti strutturali, non valicabili
- Elabora strumenti razionali per valutare questi problemi
- Per questo non è sapere, ma amore per il sapere, tendenza alla verità, non verità



# La filosofia e le scienze

- *“Il principale interesse della filosofia è mettere in questione e comprendere idee assolutamente comuni che tutti noi impieghiamo ogni giorno senza pensarci sopra. Uno storico può chiedere che cosa è accaduto in un certo tempo del passato, ma un filosofo chiederà “Che cos’è il tempo?”. Un matematico può studiare le relazioni tra i numeri, ma un filosofo chiederà “Che cos’è il numero?”. Un fisico chiederà di che cosa sono fatti gli atomi o che cosa spiega la gravità, ma un filosofo chiederà come possiamo sapere che vi è qualche cosa al di fuori delle nostre menti. Uno psicologo può studiare come i bambini imparano un linguaggio, ma un filosofo chiederà “Che cosa fa in modo che una parola significhi qualche cosa?”. Chiunque può chiedersi se è sbagliato entrare in un cinema senza pagare, ma un filosofo chiederà “Che cosa rende un’azione giusta o sbagliata?””*



# La filosofia e le scienze

- La filosofia ha sempre indagato la natura del tempo perché è esso una delle principali condizioni di possibilità del pensiero, dell'esperienza, del linguaggio.
- Ogni mutamento culturale, comunicativo, razionale comporta una revisione della struttura temporale.
- Perché?
- Come?



# L'analisi filosofica sul tempo

Agostino di Ippona(354-430)

- “Che cosa faceva Dio prima della creazione?” (*Confessioni*, libro XIV, 12)
- L'analisi del tempo conduce a pensarlo come distensione dell'anima
- Prima della creazione, in assenza dell'anima, non ha nessun senso parlare di tempo
- Gli esiti della riflessione agostiniana
  - a) la soggettività del tempo
  - b) una fenomenologia del tempo
  - c) Dio è eterno eppure muta: una nuova concezione del cambiamento fuori dalle categorie greche



# L'analisi filosofica sul tempo

Immanuel Kant (1724-1804)



- Come giustificare filosoficamente la fisica newtoniana?
- Come giustificare uno spazio e un tempo assoluti, che si applicano alla realtà empirica ma non derivano da essa?
- Il soggetto dispone di uno spazio assoluto e di un tempo assoluto (di matrice newtoniana) **imponendoli** al fenomeno, e non **derivandoli** da esso (non sono cioè concetti empirici).



# L'analisi filosofica sul tempo

Immanuel Kant (1724-1804)

- “L’idea di tempo non nasce dai sensi, ma è da essi supposta. I fatti che toccano i sensi – siano essi simultanei o successivi – non possono essere rappresentati che tramite l’idea del tempo; neppure la successione genera il concetto del tempo, piuttosto richiama ad esso. Non si può quindi definire correttamente la nozione di tempo, in quanto acquisita per via d’esperienza, come la serie degli enti attuali esistenti uno **dopo** l’altro (*Nacheinander*). Non comprendo infatti che cosa significa il vocabolo **dopo** (*Nach*), se non ho già il concetto di tempo [...] l’idea del tempo è dunque un’intuizione non sensoriale ma pura.

I. Kant, *De mundi sensibilis atque intelligibilis forma et principiis*, 1770, § 15, trad. it. *Scritti precritici*, Laterza, Roma-Bari 1982, p. 13, pp. 435-6





# L'analisi filosofica sul tempo

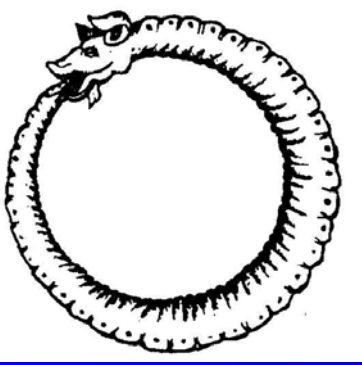
Immanuel Kant (1724-1804)

- Il tempo è un atto di temporalizzazione del soggetto relativo ad ogni ente percepito e alla stessa esperienza interna.
- Il tempo diventa quindi intuizione pura, temporalizzazione univoca e assoluta di ogni esperienza fenomenica, nonché oggetto (intuizione) della matematica, in quanto il numero si fonda sulla nozione di successione.
- Anche per questo, in Kant, la natura, cioè l'insieme dei fenomeni, è descrivibile matematicamente e geometricamente in quanto tempo e spazio sono condizione dell'intuizione sensibile.
- Il tempo non può essere rappresentato in modo soddisfacente. L'estraneità del tempo alla figura, il suo essere condizione e non effetto del rappresentare, rende difficile la sua figurazione.



# L'analisi filosofica sul tempo

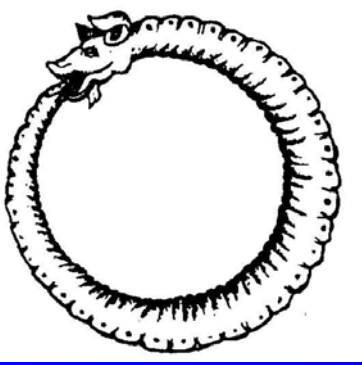
- Il tempo non è una cosa, ma la forma del pensare le cose.
- Ciò non risolve ma semmai complica il problema del tempo.
- Cosa accade se il tempo non è univoco?
- Cosa accade se dipende dalle strutture culturali?
- Quanti tempi ci sono?
- Usiamo la storia per rispondere, ma sospendiamo l'idea di un tempo progressivo applicato alla storia.



# Le forme del tempo

## *Il tempo ciclico*

- tipico di società agrarie, legate ai cicli del tempo atmosferico, al fascino cosmico del ruotare dei cieli
- processo di allontanamento dall'origine, con una lenta degenerazione, per poi iniziare un nuovo ciclo cosmico
- tutto si ripete uguale, anche se ignoto al piccolo arco temporale della vita umana
- tempo rivolto al passato, dove anche il futuro è passato
- immagine della necessità e del destino
- tempo della ripetizione e dell'uguale.



# Le forme del tempo

## *Il tempo ciclico*

- la circolarità è il modo più stabile per pensare il mutamento: *“Sempre volgendo l’infaticabile ruota e stando fermo in essa”* Proclo (V sec. d.C.)
- *Gli Stoici dicono che i pianeti, disposti nella stessa costellazione per lunghezza e larghezza, là dove ciascuno era all’inizio, quando per la prima volta fu costituito il cosmo, effettuano la conflagrazione e la distruzione di tutte le cose, poi nuovamente a partire dall’inizio il cosmo si ristabilirà nella stessa forma e muovendosi nuovamente gli astri in maniera simile, ciascuno di essi, così come è stato nel periodo precedente, tornerà a compiere senza variazioni il suo giro. E ci sarà un nuovo Socrate, e un nuovo Platone, e ciascun uomo sarà lo stesso con gli stessi amici e gli stessi concittadini; le stesse cose si seguiranno, le stesse si useranno; allo stesso modo di prima si ricostituirà ogni città, ogni villaggio, ogni territorio. Questo rinnovamento del tutto non avverrà una sola volta, ma più volte: o piuttosto avverrà che le stesse cose si ricostituiscano nella stessa forma all’infinito.* Nemesio, *De natura hominum*, 38, (filosofo cristiano, IV-V sec.).



# L'eterno ritorno nietzscheano

- La riflessione di Nietzsche sul tempo segue due filoni:
  - **la critica allo storicismo**, accusato di nuocere alla vita (Il considerazione inattuale, *Sull'utilità e il danno della storia per la vita*, 1874)
  - **la riformulazione di una struttura temporale adeguata per l'oltre-uomo**, cioè per la nuova umanità che Nietzsche annuncia sulle ceneri dell'ultimo uomo. Tale riformulazione recupera, innovandola profondamente, la concezione ciclica del tempo.



# L'eterno ritorno nietzscheano

**Il peso più grande** Che accadrebbe se, un giorno o una notte, un demone strisciasse furtivo nella più solitaria delle tue solitudini e ti dicesse: “questa vita come tu ora la vivi e l’hai vissuta, dovrai viverla ancora una volta e ancora innumerevoli volte, e non ci sarà in essa mai niente di nuovo, ma ogni dolore e ogni piacere e ogni pensiero e sospiro, e ogni indicibilmente piccola e grande cosa della tua vita dovrà fare ritorno a te, e tutte nella stessa sequenza e successione e così pure questo ragnò e questo lume di luna tra i rami e così pure questo attimo e io stesso. L’eterna clessidra dell’esistenza viene sempre di nuovo capovolta e tu con essa, granello della polvere!”. Non ti rovesceresti a terra, digrignando i denti e maledicendo il demone che così ha parlato? Oppure hai forse vissuto una volta un attimo immenso, in cui questa sarebbe stata la tua risposta: “Tu sei un dio e mai intesi cosa più divina?”. Se quel pensiero ti prendesse in suo potere, a te, quale sei ora, farebbe subire una metamorfosi e forse ti stritolerebbe; la domanda per qualsiasi cosa :“Vuoi tu questo ancora una volta e ancora innumerevoli volte?” graverebbe sul tuo agire come il peso più grande! Oppure, quanto dovresti amare te stesso e la vita, per non desiderare più alcun’altra cosa che questa ultima eterna sanzione, questo suggello?  
F. Nietzsche, *La gaia scienza*, 1882, I.5, § 341, in *Opere*, vol. V, tomo II, pp. 201-2.



# L'eterno ritorno nietzscheano



*La visione e l'enigma* E, davvero, ciò che vidi, non l'avevo mai visto. Vidi un giovane pastore rotolarsi, soffocato, convulso, stravolto in viso, cui un greve serpente nero penzolava dalla bocca. Avevo mai visto tanto schifo e livido raccapriccio dipinto su di un volto? Forse, mentre dormiva, il serpente gli era strisciato dentro le fauci e lì si era abbarbicato mordendo. La mia mano tirò con forza il serpente, tirava e tirava invano! non riusciva a strappare il serpente dalle fauci. Allora un grido mi sfuggì dalla bocca: "Mordi! Mordi! Staccagli il capo! Mordi!", così gridò da dentro di me: il mio orrore, il mio odio, il mio schifo, la mia pietà, tutto quanto in me buono o cattivo gridava da dentro di me, fuso in un sol grido.

Voi, uomini arditi che mi circondate! Voi, dediti alla ricerca e al tentativo [...] Chi è colui che un giorno non potrà non venire? Chi è il pastore, cui il serpente strisciò in tal modo entro le fauci? Chi è l'uomo, cui le più gravi e le più nere tra le cose strisceranno nelle fauci?

Il pastore, poi, morse così come gli consigliava il mio grido; e morse bene! Lontano da sé sputò la testa del serpente: e balzò in piedi. Non più pastore, non più uomo, un trasformato, un circondato di luce, che rideva! Mai prima al mondo aveva riso un uomo, come lui rise! Oh, fratelli, udii un riso che non era di uomo, e ora mi consuma una sete, un desiderio nostalgico, che mai si placa. La nostalgia di questo riso mi consuma: come sopporto di vivere ancora! Come sopporterei di morire ora! - Così parlò Zarathustra.

F. Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*, (1883-1885) *La visione e l'enigma*, trad. it. in *Opere*, Adelphi, Milano 1968, vol. VI, tomo I, pp. 191-94.



# L'eterno ritorno nietzscheano

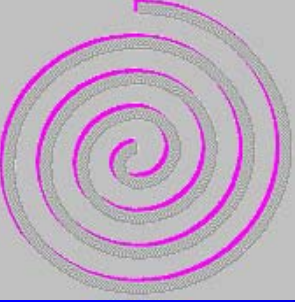
- Decidere il tempo come forma estrema di oltre-umanità
- L'eterno ritorno in Nietzsche è uno dei momenti, forse il più alto, della storia di autonomia del soggetto moderno
- E' l'esercizio della volontà di potenza da parte dell'oltre-uomo
- E' istituire il senso delle cose, che di per sé non lo possiedono
- L'eterno ritorno è la decisione della ripetizione, è il volere che ciò che è così sia e sia per infinite volte
- Il tempo non è più una condizione, ma una decisione





# L'eterno ritorno dell'incoscio

- Per Freud il tempo lineare appartiene al sistema percettivo ed è una difesa nei confronti della deterrenza degli stimoli esterni alla coscienza
- Essi infatti, per essere meglio controllati, vengono proiettati all'esterno, in un sistema causale di tipo lineare
- E' il tempo della scienza, un tempo che differisce radicalmente dal tempo profondo della psiche
- l'inconscio è ordinato viceversa sulla forma della ripetizione, della **coazione a ripetere**. Il malato, di fronte alla costruzione che gli viene proposta dal medico nell'analisi, è "indotto a ripetere il contenuto rimosso nella forma dell'esperienza attuale, anziché come vorrebbe il medico a ricordarlo come parte del proprio passato" (*Al di là del principio del piacere* (1929) Opere, vol. IX, Boringhieri, Torino 1975, p. 204
- Come in Bergson, ma diversamente da lui, per Freud il tempo lineare, esterno, appare in costante conflitto con un tempo circolare, interno, al punto da individuare, in questo conflitto, uno dei luoghi rilevanti della produzione di senso.

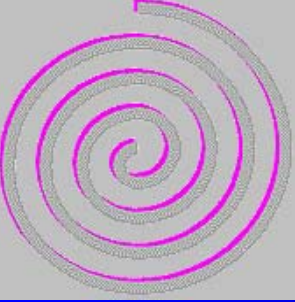


# Le forme del tempo

## *Il tempo a spirale*



- La forma a spirale che si apre collega circolarità e linearità
- Tempo della cultura ebraica e cristiana
- La storia ha un inizio che non coinciderà con la sua fine, perché Dio la abita con un progetto per l'uomo
- Le cose ritornano ma ad un livello diverso, a consapevolezze più ampie e mature
- tempo a due velocità, quello del costante ripetersi dell'errare umano e quello dell'irruzione del *kairos*, del tempo ricco, del tempo di Dio che agisce nella storia
- forma complessa, ripetizione e novità, memoria e conversione
- il senso della storia è fuori dalla nostra portata, ma vissuto da noi.



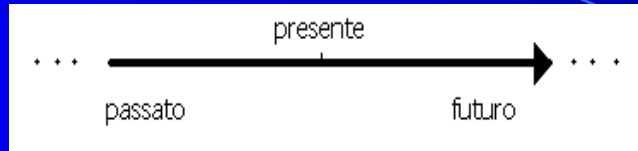
# Le forme del tempo

## *Il tempo a spirale*



- La liberazione dall'Egitto (XIII sec. a.C.) è un evento del passato a cui ritornare per comprendere un presente diverso, ma uguale, come l'esilio babilonese (VI sec. a.C), sei secoli dopo, riletto a partire dall'esperienza egiziana di cattività e di liberazione
- La ripresa per Kierkegaard (1813-1855)  
*"Ripresa e reminiscenza rappresentano lo stesso movimento ma in direzione opposta, perché ciò che si ricorda è stato, ossia si riprende retrocedendo, mentre la vera ripresa è un ricordare procedendo. [...] La reminiscenza rappresenta la concezione pagana della vita, la ripresa quella cristiana."*  
S. Kierkegaard, *La ripresa* (1843), ed. di Comunità, Milano 1954, pp. 3-4; 26-27.

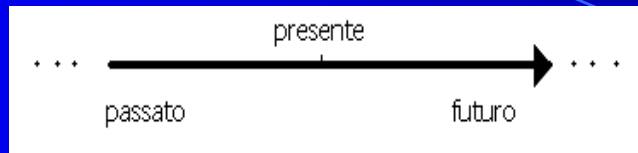
# Le forme del tempo



## *Il tempo lineare*

- la sua forma è la retta (o semiretta) orientata
- tempo tipico del moderno, di matrice illuministica
- il divenire, il mutamento, si fanno progresso, miglioramento nel tempo
- è il tempo del mercante, che incrementa il profitto
- è il tempo del banchiere, che incrementa il valore dei crediti
- è il tempo della produzione industriale,
- è il tempo del pro-dotto, del pro-fitto, del pro-getto, del pro-gresso...
- il luogo dell'ottimismo storico, dove ciò che segue è comunque migliore di ciò che precede.

# Le forme del tempo



## *Il tempo lineare*

- Giovanni di Salisbury riferisce nel *Metalogicon* (1159 ca) che Bernardo di Chartres sosteneva che *“siamo come nani sulle spalle di giganti, sì che possiamo vedere più cose di loro e più lontane, non per l’acutezza della nostra vista o per l’altezza della del nostro corpo, ma perché siamo sostenuti e portati in alto dalla statura dei giganti (III, IV)*
- La verità è figlia del tempo e non dell’autorità
- Mill nel 1843 scrive: *“lo credo invero che la tendenza generale sia e continui ad essere, salvo eccezioni occasionali e temporanee, di miglioramento, cioè di tendenza verso uno stato migliore e felice. Tuttavia questa non è una questione del metodo della scienza sociale, ma un teorema della scienza stessa”* J.S. Mill, *Sistema di logica*, (1843), Astrolabio-Ubaldini, Roma 1968, p. 905
- La scienza è l’artefice del progresso e la sua forma prevalente

# Le forme del tempo

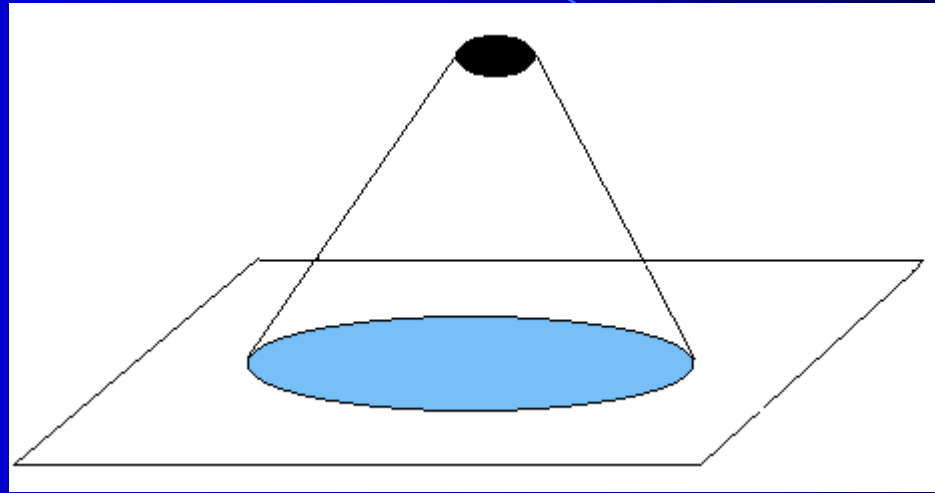


## *Il tempo lineare*

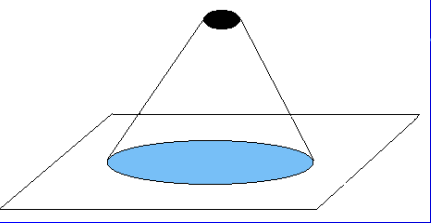
- Il Novecento ha elaborato anche una curva della nozione di progresso:
- dalle filosofie del passato ...
  - Hegelismo, storicismo
- alle filosofie del futuro progressivo...
  - Marx, Bloch, Marcuse
- a quelle del futuro regressivo...
  - Jonas, Höle
- cambia il segno, ma non la struttura lineare del tempo

# Le forme del tempo

## *Il tempo a cono*



- La forma del tempo dei (mass) media è un cono di luce, che illumina di presente la realtà, senza spostare nel passato o nel futuro ciò che non viene illuminato



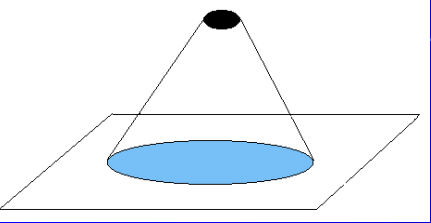
# Le forme del tempo

## *Il tempo a cono*



- tempo (mass)mediale, dei vecchi e nuovi media
- indifferenza tra realtà e simulazione
- natura dell'ente digitale: mediato dal computer, ma costantemente modificabile, integrabile, sostituibile
- Se ne governa l'esistere e l'essenza, e lo si moltiplica *ad infinitum* in ogni elaboratore, quasi senza costi
- tutto è riproducibile, revocabile, perché descritto e riprodotto dal sistema della documentazione visiva, della fiction, della archiviazione elettronica
- si guadagna l'identità tra realtà vissuta e realtà vista, tra ente e immagine





# Le forme del tempo

## *Il tempo a cono*



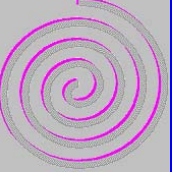
- la **simulazione** e il **replay**: due concetti temporali che attraversano il mondo dei media
- il **presente indicativo** è il solo modo espressivo, nella flessibile dilatazione del presente, nell'eterna possibilità di presentificare ogni cosa
- la **compresenza** di tempi (passato, futuro, presente),
- la **revocabilità** di ogni atto, mai irrimediabile, mai “scelto” e quindi pagato con una perdita
- il consumo come atto di fede ontologico: la realtà esiste nella misura in cui è consumabile, in verità senza mai consumarla davvero, ma aspettandone una **nuova versione**, una diversa release.



# La coabitazione dei tempi

- Tempo della **ciclicità circadiana** dei nostri processi biologici
- tempo del **profondo**, il tempo della coazione a ripetere, che ci porta costantemente a ripetere il contenuto rimosso, anzichè distanziarlo nella memoria
- il tempo della **malattia**
- il tempo fermo della **cronicità**, in cui, per il malato così come per il medico, nulla può accadere, e proprio questo impedisce che qualcosa accada
- tempo del **lavoro inappagante, seriale**, senza novità, senza futuro, ma solo con un lungo passato davanti a sé
- tempo della **vecchiaia** come attesa della morte, dove il futuro riserva le stesse stanze, le stesse facce, la stessa angoscia
- il tempo della **differenza**, del ciclo mestruale che cambia i modi del sentire e del sentirsi, nell'alterazione che il corpo femminile vive, ma la società in cui agisce e lavora non riconosce
- il tempo della **festa**, del rito, del ritorno alla tradizione che si ripete, e che ancora, spesso, riproduce le nostre identità di gruppo

Tempo circolare



# La coabitazione dei tempi

- tempo dell'**esperienza religiosa**, di chi incontra Dio e per questo non cessa più di cambiare: ma cambia senza perdere il limite della propria debolezza, superata e di nuovo, altrove, incontrata ancora
- il tempo della **crisi** positiva, in cui si cambia vita, anche se poi non cambiamo mai fino in fondo
- il tempo della **relazione amorosa**, dove i conflitti e le differenze vengono vissuti, attraversati e superati dalla coppia, eppure ritornano ancora, in altra forma, in altre situazioni, con maturità diversa, ma con la stessa fatica del mettersi in discussione
- il tempo del **corpo**, che cambia e rimane lo stesso, nei suoi desideri e nelle sue paure
- il tempo della **maternità** e della **relazione**, con gli uomini e con Dio

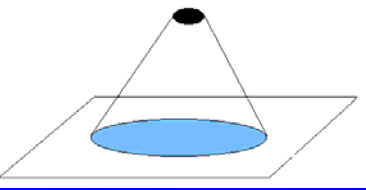
Tempo a spirale



# La coabitazione dei tempi

## Tempo lineare

- il tempo della **realizzazione** personale
- il tempo dello studente che si forma, dell'imprenditore che investe, del creditore che presta il denaro, del carrierista che sgomita
- il tempo dello **sviluppo** tecnologico,
- dell' **incremento** costante
- dello sviluppo e dell' **accumulo** come fini in sè



# La coabitazione dei tempi

- il tempo dei **media**, vecchi (cinema, radio, TV) e nuovi (media digitali)
- il tempo del **consumo**
- il tempo della **moda**, che ripete ma anche cambia, e comunque si indossa, veste ma non sostiene
- il tempo della **futilità**, perché ha perduto la irrevocabilità, caratteristica alta e tragica del tempo progressivo
- il tempo revocabile

Tempo a cono



# La coabitazione dei tempi?

- Si integrano, questi tempi?
- Coabitano senza parlarsi, come le etnie nelle nostre città?
- Abbiamo una organizzazione sociale e una cultura in grado di far comunicare queste diverse forme temporali?



# Il linguaggio come *medium*

- Il **linguistic turn** della filosofia novecentesca.
- la lingua è un **medium** dell'esperienza, non solo uno strumento di comunicazione, ma ambito, mondo, ambiente in cui la comunicazione diventa possibile.
- Già Karl Wilhelm von Humboldt (1767-1835), aveva affermato che la lingua costituisce una **Weltanschauung**, una visione del mondo, da cui è possibile uscire solo per entrare nel cerchio di un'altra lingua.
- Edward Sapir (1884-1939), antropologo e linguista, si riferisce spesso, nei suoi scritti, ad una **categorizzazione linguistica** che diventa autonoma dall'esperienza, al punto da imporsi su di essa. La realtà è in gran parte inconsciamente costruita sulle abitudini linguistiche del gruppo.
- L'allievo di Sapir, Benjamin Lee Whorf (1897-1941), giunge a teorizzare il **relativismo linguistico**: "ciascuna lingua non è soltanto uno strumento di riproduzione per esprimere idee, ma [...] dà forma alle idee, è il programma e la guida dell'attività mentale dell'individuo, dell'analisi delle sue impressioni, della sintesi degli oggetti mentali di cui si occupa" (*Linguaggio, pensiero e realtà* (1956), Boringhieri, Torino 1970, p. 169).



# Il linguaggio come *medium*

- La lezione di Heidegger e la nascita dell'ermeneutica novecentesca
- Il linguaggio, per Gadamer, è il **medium della comprensione**, (*Verità e Metodo* (1960), Bompiani, Milano 1990, p. 542), non nel senso dell'essere uno strumento, ma nel senso di rappresentare l'ambito intrascendibile in cui si danno il pensiero e l'esperienza.
- “La lingua è soprattutto nessuno strumento, nessun utensile, poiché è essenziale per lo strumento che noi ne padroneggiamo l'uso e cioè che possiamo prenderlo in mano e lasciarlo quando non serve più [...]. **Noi piuttosto siamo presi dalla lingua, che è propriamente nostra, in tutto il nostro sapere, in tutto il sapere del mondo.**” (*Ermeneutica e metodica universale*, Marietti, Torino 1973, pp. 110-1).
- Nel linguaggio si esprime l'azione della storia, la tradizione di testi che ci precedono e ci determinano, il cammino di culture e uomini che hanno costituito un orizzonte di senso in cui ancora abitiamo.
- Uscito dall'evocazione poetante di Heidegger, l'essere si determina come storia, discorso, orizzonte di senso in cui le cose ci appaiono manifeste.
- Per questo, secondo Gadamer, “**l'essere, che può venir compreso, è linguaggio**” (*Verità e Metodo*, p. 542). Non perché in esso l'essere trovi un limite invalicabile, ma perché solo nel linguaggio si realizza l'esperienza umana della comprensione, del sentirsi parte di un più vasto e precedente orizzonte.





# Linguaggio e/è tempo

- Il linguaggio struttura l'esperienza al punto da non poterne venire distinto
- Analogamente al tempo, è un ordine interno della nostra percezione delle cose
- La temporalità si organizza linguisticamente
- Il linguaggio si struttura temporalmente
- Il mondo subisce una curvatura tanto dal tempo quanto dal linguaggio
- Vale l'ipotesi che i due piani siano connessi?
- Come sostenere o criticare questa ipotesi?....
- ...operiamo un confronto tra le grandi metamorfosi linguistiche, quelle che hanno segnato un profondo cambiamento culturale nel modo di pensare occidentale.



# Le mediamorfosi



	CULTURA ORALE
<b>senso dominante</b>	orecchio
<b>oggetto</b>	parola
<b>comunicazione</b>	paratattica ridondante agonistica
<b>tipo di cultura</b>	conservatrice tradizionale enfatica selettiva situazionale concreta
<b>soggetto</b>	gruppo eroe impresa
<b>sapere</b>	mito religione racconto

• Ong W. J., *Oralità e scrittura. le tecnologie della parola*, [1982] Il Mulino, Bologna 1986.

• Havelock E. A., *La Musa impara a scrivere. Riflessioni sull'oralità e l'alfabetismo dall'antichità ai giorni nostri* [1986], Laterza, Roma-Bari 1987.

• Mc Luhan M., *Gli strumenti del comunicare*, [1964], Il Saggiatore, Milano 1993



# Le mediamorfosi



	CULTURA SCRITTA
<b>senso dominante</b>	occhio
<b>oggetto</b>	testo
<b>comunicazione</b>	sintattica complessa stabilmente trasmissibile
<b>tipo di cultura</b>	tende all'astrazione dalla figura al concetto problema – soluzione enciclopedica
<b>soggetto</b>	io
<b>sapere</b>	filosofia logica scienza storia





# Le mediamorfosi



	<b>CULTURA DEI MEDIA</b>
<b>senso dominante</b>	occhio e orecchio
<b>oggetto</b>	simulacro iperreale
<b>comunicazione</b>	paratattica agonistica stabilmente disponibile seduttiva
<b>tipo di cultura</b>	costruzione di stereotipi dal concetto al personaggio dal problema all'evento generalista <i>infotainment</i>
<b>soggetto</b>	opinione pubblica massa
<b>sapere</b>	pubblicità retorica notizia base di dati





# Le mediamorfosi e i tempi



	<b>CULTURA ORALE</b>	<b>CULTURA SCRITTA</b>	<b>CULTURA DEI MEDIA</b>
<b>memoria</b>	narrativa collettiva	individuale interna (storicizzata)	mediata esterna (astoricizzata)
<b>tempo</b>	circolare (spiraliforme)	lineare (spiraliforme)	a cono di luce



# La memoria e il linguaggio

- La memoria è un processo di ristrutturazione (e reinvenzione) del vissuto individuale o collettivo
- Tale operazione si struttura entro un linguaggio, assumendone e applicandone le forme
- il tipo di linguaggio scelto per fare memoria la condiziona temporalmente



# L'elaborazione della memoria

- la **parola**, il racconto, la tradizione sono una forma di elaborazione collettiva del gruppo
- il **testo**, il racconto complesso, la teorizzazione costruiscono una memoria strutturata, con direttrici e ramificazioni
- ma che ne è della memoria nei **media**?
- Proviamo a ricordare almeno tre eventi mediatici dell'anno precedente...



# L'elaborazione della memoria

- “Terence Moran afferma che i mezzi che posseggono una struttura capace di fornire soltanto immagini frammentarie escludono ogni accesso alla prospettiva storica. Privi di continuità e di contesto, egli dice, “ i brandelli di informazioni non riescono a integrarsi in un insieme intelligibile”. Non che ci rifiutiamo di ricordare; né che ci paia esercizio inutile. Semplicemente ci hanno reso incapaci di ricordare. Se ricordare vuol essere qualcosa di più che sentire nostalgia, esso richiede una base testuale - una teoria, una visione, una metafora - *qualcosa* in cui i fatti siano organizzati e se ne discernano i contorni. La politica dell'immagine e delle notizie in pillole non ci dà nessun contesto, anzi ostacola qualsiasi tentativo di costruirne uno. Lo specchio ci fa vedere soltanto quello che indossiamo oggi. Non parla di ieri. La televisione ci imprigiona in un presente continuo e coerente.  
N. Postman, *Divertirsi da morire*, Longanesi, Milano 1985.





# I nuovi media

- I nuovi media: digitalizzazione del segnale e manipolazione informatica del segno
- I caratteri del medium digitale
  - interattività con il testo e gli altri soggetti
  - ipertestualità come forma testuale dominante
  - trasformatività dell'ipertesto
  - struttura a rete della conoscenza connettiva
  - connettività
  - archiviazione a bassissimo costo
  - sistemi automatici di ricerca
- Ambiguità:
  - amplia lo spazio e riduce il tempo
  - Importa soluzioni “massmediali”, chiavi in mano



# L'elaborazione della memoria

- Come agisce la memoria digitale?
- nel medium digitale l'elaborazione è estranea, è altrove
- l'overdose di dati uccide la memoria
- oblio da alluvione informazionale: la enorme disponibilità di dati non richiede più di inventare e riprodurre le strategie di elaborazione della memoria
- il risultato è la scomparsa della memoria
- la lezione di Nietzsche nella *Il inattuale (Sull'utilità e il danno della storia per la vita, 1874)*: la storia critica è capacità di dimenticare, una capacità scelta, non imposta, consapevole, non subita.



# Conclusione ...

- Il tempo non è un ente ma una relazione tra enti
- Il tempo è una condizione dell'uomo e come tale non è superabile, né oggettivabile in modo univoco
- Il tempo si può caratterizzare non dall'esterno, ma dall'interno, mettendo in tensione temporalità diverse
- Senza una sintesi unitaria, ma non senza un pensiero
- Il linguaggio porta con sé una struttura temporale: al suo mutare mutano le forme temporali dominanti
- La memoria è elaborazione, usa linguaggi e quindi tempi diversi
- Una memoria senza consapevole elaborazione rischia la totale ignoranza, diventa oblio



# Bildung, la memoria abitata ...

Nell'autunno del patentino vivevo  
di poco, la luna di metà agosto, la freschezza  
di fossi di crescione e menta, poiché allora  
odiavo le amicizie, come il passero moro.  
E il mio primo fiume fu un'acquaccia  
torbida da spezzare il fiato, la prima  
vera donna una biondina sbrigativa.  
Tutte e due le cose nello stesso giorno,  
liscie come mangiare e bere.  
Sì, queste faccende segnano più dei libri,  
dei licei e del sommo Malebranche.  
Così se oggi devo consolarmi di ciò che non ho più,  
penso a una ragazza senza mutande,  
a quell'essere sopra il mondo come piume.  
E quel pensiero abbacina, sconfinava  
in una mente da adulto, troppo piccina.

Paolo Lanaro,  
*Giorni abitati poesie 1997-2001*,  
Ripostes 2001.



# LE FORME DEL TEMPO E DELLA MEMORIA

*PAOLO VIDALI*

*Associazione per la diffusione della cultura scientifica*

*25 ottobre 2003*